

L'emergenza

Suicidi in carcere, cifre record I garanti: «Pronti al dialogo»

Un appello contro i suicidi in cella è stato lanciato, nei giorni scorsi, davanti alle carceri italiane. I garanti territoriali italiani delle persone private della libertà personale hanno scandito ad alta voce i nomi dei 31 suicidi avvenuti nel 2024 (diventati ieri 32, con il suicidio di un detenuto a Regina Coeli, ndr) e delle morti per altre cause, oltre i nomi degli agenti penitenziari che si sono tolti la vita. Le cifre: in 32 anni sono morti suicidi 1.755 detenuti. Negli stessi anni per malattia, overdose, omicidio, cause da accertare ne sono morti 2.912. Quasi 4.700 persone detenute morte. Di qui la forte mobilitazione dei Garanti dei detenuti italiani.

Lo scorso 18 marzo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo la Polizia Penitenziaria, ha dichiarato: «Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti». Ormai non si fa più in tempo ad enumerare i casi di suicidio che si è subito costretti ad aggiornarne l'agghiacciante elenco. È uno stillicidio insopportabile, al pari della sensazione di inadeguatezza delle attività di prevenzione. E dunque, è più che mai doveroso analizzare e decifrare il drammatico fenomeno del sovraffollamento carcerario, ribadendo, ancora una volta, con forza l'impellente necessità di interventi urgenti. La maggioranza dei detenuti vive, per oltre venti ore al giorno, in celle sovraffollate, dalle quali esce solo nelle cosiddette "ore d'aria". Questo rappresenta, senza dubbio, una patente violazione dei principi e delle garanzie riconosciute dalla nostra Carta costituzionale e dall'Ordinamento penitenziario. Tale situazione non è, secondo noi, insuperabile. È necessario riempire di senso, il tempo della detenzione, offrendo più attività "trattamentali" (culturali, lavorative, sportive e ricreative).
Le relazioni familiari e col volontariato



devono essere potenziate anche con l'aumento dei colloqui, delle telefonate, delle videochiamate. Si sottolinea, altresì, l'assoluta necessità di personale specializzato (psicologi, educatori, psichiatri, pedagogisti, assistenti sociali, mediatori linguistici) che dia ascolto ai detenuti e ne riesca a cogliere le ragioni di intollerabile sofferenza. È necessario un maggior numero di misure alternative alla detenzione rendendo efficiente ed efficace la Giurisdizione di Sorveglianza, anche destinando maggiori risorse. In effetti, sono diverse migliaia i detenuti con una condanna definitiva inferiore o pari a tre anni di reclusione. Chiediamo, dunque, a tutti i Parlamentari norme specifiche ed urgenti, ed al Ministro di Giustizia provvedimenti concreti in tempi rapidi, in aderenza con le parole del Presidente della Repubblica che ha sollecitato: "interventi urgenti, anche per tamponare l'emergenza". Così come sollecitiamo i parlamentari (nazionali ed europei), i consiglieri regionali e comunali e gli stessi magistrati di sorveglianza a visitare le carceri con maggiore continuità e frequenza, perché, anche oggi - come scriveva nel 1949 Piero Calamandrei - "bisogna vederle, bisogna esserci stati, per rendersene conto".
I suicidi sono, difatti, il prodotto della lontananza della politica e della società civile dal carcere. Sin d'ora, allora, siamo assolutamente disponibili a incontri con il Ministro della Giustizia, le commissioni giustizia di Camera e Senato e l'Amministrazione penitenziaria per dare il nostro contributo di scienza ed esperienza alla risoluzione delle gravi problematiche che affliggono il carcere, le persone detenute e coloro che ci lavorano quotidianamente.

**La Conferenza nazionale
dei Garanti Territoriali
dei Detenuti**

OPINIONE RISERVATA

Dietro le sbarre 55 suicidi «Basta, interventi urgenti»

Francesco TRINCHERA

In un quadro nazionale molto fosco, il territorio brindisino è riuscito a far fronte al problema dei suicidi nelle strutture di detenzione, anche grazie ad Asl ed associazionismo. Questo, in generale, quello che emerge dalla conferenza stampa che è stata organizzata dalla Provincia ieri mattina, alla presenza del presidente dell'ente di via Annibale De Leo, Toni Matarrelli, e del garante provinciale delle persone private alla libertà personale, Valentina Farina. Tra i dati su cui si è posta maggiormente l'attenzione sul territorio, nonostante non si siano registrati suicidi nel Brindisino, quella degli over 65 (la fascia di età con maggiore rischi per le patologie croniche), che sono quattro, ed i tossicodipendenti, che sono 150. Attualmente, si parla di 206 persone rinchiusi nella casa circondariale, a fronte di una capacità di 160 regolamentari. Farina ha spiegato che quello che è stato presentato è un appello che coinvolge anche altre realtà oltre a quella brindisina, assieme alla Conferenza nazionale dei garanti.

Conferenza stampa per ricordare le morti per suicidio in carcere alla presenza tra gli altri del presidente della Provincia Toni Matarrelli e della Garante delle Persone private della Libertà personale della Provincia di Brindisi Valentina Farina (ultima a destra)



Particolarmente sensibili, ha detto ancora, sono quei detenuti all'inizio o alla fine della propria pena. «A Brindisi - ha poi specificato - abbiamo avviato, grazie alla Provincia, un'attenzione focale sul territorio che ci ha fornito la possibilità di rientrare in una conferenza che è nazionale». L'approccio, ha aggiunto la garante, prevede «non solo di puntare l'attenzione sui diritti umani ma anche creare un linguaggio comune tra sanità, dipendenze e diritti umani, perché oggi la giurisprudenza deve correre veloce per tutelare quelli che sono i diritti e soprattutto i servizi nelle strutture». In questo

posto all'attenzione dei referenti istituzionali (ministro della Giustizia, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, garante nazionale). Nel dettaglio, oltre alla casa circondariale in via Appia, tra le strutture detentive nel Brindisino ci sono anche il Cpr (Centro per il rimpatrio) ed il Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). Come detto, complessivamente i numeri sono impietosi: «Nel 2024 - ha detto Matarrelli - ci

questi dati, che sono in una crescita impressionante hanno a che fare con la condizione dei detenuti: in Italia, purtroppo, le carceri non sono adeguate».

I nomi delle persone che hanno perso la vita sono stati poi letti ad alta voce prima della conferenza. Matarrelli ha richiamato al ruolo svolto dagli enti locali e dagli stessi garanti, per farsi promotori di un giusto approccio verso chi è detenuto.

«Riteniamo che occorra risvegliare le coscienze ed il le-

adeguato, in un contesto civile». L'appello che è stato diffuso dalla Conferenza dei garanti territoriali ha evidenziato: «La maggioranza dei detenuti vive, per oltre 20 ore al giorno, in celle sovraffollate, dalle quali esce solo nelle "ore d'aria". Questo rappresenta, senza dubbio, una patente violazione dei principi e delle garanzie riconosciute dalla nostra Carta costituzionale e dall'Ordinamento penitenziario».

Per superare questa situazione, si fa appello a "riempi-

volontariato. Si chiede anche che sia assunto "personale specializzato (psicologi, educatori, psichiatri, pedagogisti, assistenti sociali, mediatori linguistici) che dia ascolto ai detenuti e ne riesca a cogliere le ragioni di intollerabile sofferenza" e parallelamente si chiede più attenzione alle misure alternative di detenzione, soprattutto per i detenuti con condanna definitiva al di sotto dei tre anni.

Anche per questo, ricordando le parole del presidente della Repubblica Sergio Ma-

I numeri

Tra i morti 4 agenti

Troppe le morti per suicidio in carcere in Italia: dall'inizio del 2024 ad oggi si sono tolti la vita 55 detenuti, a questo agghiacciante elenco si aggiungono anche quattro agenti della Polizia Penitenziaria. Durante la conferenza stampa tenutasi nel Salone della Provincia sono stati letti tutti i loro nomi.

Le criticità

Rinchiusi per 20 ore

La maggioranza dei detenuti vive, per oltre 20 ore al giorno, in celle sovraffollate dalle quali esce solo nelle "ore d'aria". È fondamentale riempire di senso il tempo della detenzione offrendo attività culturali, lavorative, sportive e ricreative. Le relazioni familiari e col volontariato devono essere potenziate.